

Anno XVI n. 1

Marzo 2019

In...Forma!

**Associazione Seniores
del Comune di Torino**



1954 ~ 2019

**ASSOCIAZIONE SENIORES
DEL COMUNE DI TORINO**

Via Garibaldi 25 - 1° piano - 10122 Torino
Telefono: 011 - 01131954-52-51
Fax: 011 - 01131840
associazione.seniores@comune.torino.it
www.comune.torino.it/lavoratorianziani
Cod.Fisc. 80099240014

Orario di ufficio

Martedì, Mercoledì, Giovedì: dalle 9,30 alle 12,00

PRESIDENTE: Vittorio FERRANDO

VICE PRESIDENTE: Antonio NACCA

SEGRETARIO: Angela PEISINO

SEGRETARIO ONORARIO: Giovanni AJMAR

TESORIERE ECONOMO: Anna Maria ROCCIA

CONSIGLIERI: Nicoletta ARENA
Mirella BORELLO
Enzo BRAIDA
Francesco DANTE
Aldo LANTERI
Antonina NERI
Luisella NIGRA
Maristella PECCHIO
Pieralberto ROLANDO
Renza VARVELLO

**REVISORI
DEI CONTI:** Loredana IGUERA
Domenico PIZZALA
Alfonso SANUA

IN...FORMA!

Direttore Responsabile:
Vittorio FERRANDO

Comitato di redazione:
Antonio NACCA
Pieralberto ROLANDO

Hanno collaborato a questo numero

Anna Braghieri
Franca Rosso
Rosalba Fenoglio

Autorizzazione del Tribunale di Torino 1921
del 17 febbraio 1968

Stampato presso Arti Grafiche S. Rocco, Grugliasco (TO)
Dicembre 2018

Sommario

Editoriale	<i>Pag.</i>	1
Amedeo VIII, conte, duca e papa		4
Breve storia dell'ora legale in Italia		6
La propagazione delle piante		11
Storia dell'uovo di Pasqua		18
Dichiarazione dei redditi - Oblazioni		20
Viaggi, Gite		III di copertina

Una giornata importante

Come anticipato nell'ultimo notiziario del 2018, **domenica 19 maggio** festeggeremo il sessantacinquesimo anniversario di fondazione dell'Associazione, fatta risalire al 18 maggio 1954.

Per dare degno rilievo alla ricorrenza abbiamo scelto il Circolo della Stampa nella sede storica di Palazzo Ceriana Mayneri in corso Stati Uniti 27.

L'ottocentesco palazzo, fatto costruire dal conte Carlo Ceppi fra il 1884 e il 1887, dispone di meravigliose sale particolarmente adatte per feste ed anniversari e la gestione si avvale, in primo luogo per la ristorazione, di personale altamente qualificato.

Avendo deciso di riunire nello stesso giorno l'Assemblea Annuale dei soci ed i festeggiamenti per il sessantacinquesimo anniversario di fondazione il programma avrà la seguente articolazione:

- **ore 10.30:** inizio dell'Assemblea, convocata ai sensi dell'art. 10 dello Statuto Sociale con la nomina del Presidente, l'approvazione del Rendiconto Economico



e Finanziario con le allegate relazioni dei revisori dei Conti, del Tesoriere Economo, delle varie commissioni e del Presidente dell'Associazione.

- **ore 11.15:** terminati i lavori dell'Assemblea, si darà spazio alla celebrazione dei 65 anni di vita dell'Associazione con l'intervento del Presidente e la consegna di un omaggio floreale alle signore che in qualità di consigliere o semplici collaboratrici si sono maggiormente impegnate negli ultimi anni a favore dell'Associazione.
- **ore 12.00:** aperitivo a buffet nel Salone degli Specchi.
- **ore 13.00:** pranzo servito ai tavoli nel salone Toniolo con il seguente menù:



Al termine del pranzo saremo allietati, con un programma musicale, dalla esibizione di Lisa Sartori attualmente in servizio presso il Centro Stampa del Comune accompagnata dal bassista Fabio Migliore.

A conclusione e ricordo della giornata verrà fatto omaggio a tutti i presenti del volume "Un avventuroso viaggio a bordo di un carro trainato da due cavalli nella Torino di fine Ottocento" opera del socio Guido GIORZA.

Come è facilmente intuibile, si tratta di una giornata molto importante per la vita dell'Associazione e, conseguentemente, confidiamo che il programma proposto sia in grado di riscuotere il vostro gradimento che, auspichiamo, possa tradursi in una nutrita partecipazione non solo dei soci ma anche dei simpatizzanti che da tempo rivestono un ruolo determinante per il successo delle varie iniziative.

Per incentivare le adesioni il Consiglio Direttivo ha deliberato di erogare un significativo contributo che ha consentito di contenere la **quota di partecipazione identica per soci, familiari, simpatizzanti ed amici in € 40,00.**

Le prenotazioni, con il versamento della quota, **si riceveranno in segreteria il martedì, mercoledì e giovedì dalle ore 9,30 alle ore 12,00 sino a giovedì 9 maggio p.v. E comunque sino al raggiungimento dei 120 posti disponibili.**

N.B. Coloro, in particolare i simpatizzanti, che non fossero interessati ai lavori assembleari potranno presentarsi per le ore 11,00.

Infine coloro che, per varie ragioni saranno costretti a disertare l'evento, qualora facesse loro piacere, potranno richiedere in segreteria, ad offerta libera, il volume di Guido Giorza. a partire dal 21 di maggio.

Vi aspettiamo numerosi per trascorrere insieme una piacevole giornata.

Vittorio Ferrando



Amedeo VIII, conte, duca e papa

Ll personaggio più singolare di tutta la storia medievale piemontese è senza dubbio Amedeo VIII di Savoia, il cui destino attraversò persino la storia della Chiesa Cattolica dopo essere stato determinante per quella della Savoia e del Piemonte: egli fu conte, 19° nella successione dal capostipite Umberto Biancamano, poi divenne duca e infine papa, una carriera straordinaria e insolita percorsa più con la diplomazia che con la violenza delle armi tanto che la storia lo ricorda con la qualifica di “ Il pacifico”.

In sostanza fu un esponente della casata che divenne famoso per essere riuscito a ingrandire il suo stato al di qua e al di là delle Alpi pur senza aver compiuto imprese memorabili e senza aver combattuto una sola battaglia.

Nacque a Chambéry il 4 settembre 1383 e succedette al padre Amedeo VII, quando aveva solo 8 anni diventando Conte di Savoia e fino ai 15 anni governò sotto la tutela della nonna Bona di Borbone.

Aveva 10 anni quando gli fecero sposare Maria, figlia del duca di Borgogna che ne aveva solo 7. Fu quindi un matrimonio tra bambini imposto da ragioni

politiche e i due sposi vissero infatti separati sino alla maggiore età di lui, poi si ritrovarono e generarono 8 figli.

A quel tempo i conti di Savoia regnavano solo su una ristretta regione al di là delle Alpi e sulla contea di Nizza in quanto i possedimenti in Piemonte erano passati come feudo al ramo dei Savoia-Acaia sin dal 1295.

Era una contea irrequieta la Savoia di quel tempo, che assomigliava a un mosaico nel quale feudatari e vassalli erano vincolati al conte da obblighi e doveri differenti e per di più lo stato era circondato da vicini aggressivi e invadenti. Era quindi una situazione difficile quella che si presentò al giovane conte quando a 15 anni raggiunse la maggiore età e che lo poneva a scegliere se governare mediante una politica di forza oppure con pazienti trattative e compromessi ricercando il massimo utile col minimo sforzo.

Amedeo era un giovane dal carattere sereno e riflessivo e non ebbe dubbi e fin da principio affrontò i problemi di governo con la consumata abilità di uomo di stato sperimentato. Vigile e prudente sfoderò insuperabile abilità di trattare, arbitrare, negoziare. Non si mise mai alla

testa di schiere di cavalieri per imporre la sua volontà, non assediò castelli, non incendiò paesi, ma riuscì ugualmente e sottomettere i vassalli riottosi e ad allontanare le minacce delle potenze confinanti accrescendo i suoi domini senza spargimento di sangue.

Nel 1416 l'Imperatore del Sacro Romano Impero gli conferì il titolo di Vicario Imperiale elevando a Ducato la Contea di Savoia e quindi con Amedeo VIII ebbe inizio la serie di Duchi di Savoia.

Emanò leggi che favorirono l'agricoltura, il commercio e l'industria e le riunì in un codice chiamato "Statuta Sabaudiae".

Nel 1418 si estinse il ramo dei Savoia-Acaia e da quel momento il Piemonte venne annesso al Ducato assegnando il titolo di Principe di Piemonte all'erede del Ducato.

Amedeo VIII nel 1434, dopo aver regnato per 40 anni, rimasto vedovo, nominò il figlio luogotenente del Ducato e si ritirò con alcuni cavalieri fedeli, a vita solitaria nel monastero di Ripaglia vicino a Ginevra e lì creò l'Ordine Mauriziano.



Quando infieriva lo Scisma d'Occidente il Concilio di Basilea nel 1439 lo elesse papa col nome di Felice V. Per 10 anni fu il capo della Chiesa, non di tutta però, a Roma c'era un altro papa col quale ci furono sempre contrasti e che gli lanciò la scomunica. Stanco di lottare, Felice V abdicò per il bene della Chiesa Cattolica nel 1449 e si sotto-

mise al papa romano che, riconoscendo, gli annullò la scomunica, lo nominò cardinale di Santa Sabina, vescovo di Ginevra e Vicario della Santa Sede per tutti i Paesi che lo avevano riconosciuto papa.

Morì a 68 anni, il 7 gennaio del 1451 nella sua casa di Ginevra. Fu chiamato "Il pacifico" per aver mantenuto la pace coi suoi vicini durante

tutto il suo lungo regno. Fu sepolto nel suo monastero a Ripaglia, ma nel 1576 fu trasportato nella cattedrale di Torino e precisamente nella Cappella della S. Sindone.

La vita lo costrinse a interpretare personaggi diversi, ma lui li interpretò tutti con prudenza e saggezza.

Edmondo Paganelli

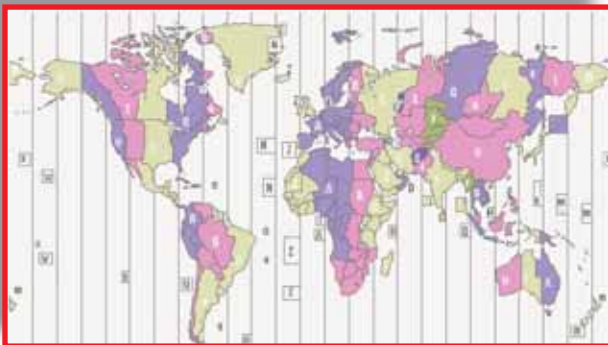
Breve storia dell'ora legale in Italia

Sul finire dell'estate del 2018, avvicinandosi la data del ritorno all'ora solare in quasi tutti i Paesi del mondo, i mezzi di informazione hanno dato molto spazio agli esiti di una indagine svolta dalla Comunità Europea, con l'adesione maggioritaria degli abitanti dei paesi del nord Europa, in merito al mantenimento o all'annullamento dell'anticipo del tempo legale di un'ora per sei mesi di ogni anno, introdotto stabilmente anche in Italia dal 22 maggio 1966.

L'esito è stato favorevole all'annullamento di questa operazione ma la decisione definitiva in ambito comunitario dovrà essere presa nel corso del 2019. Visto l'interesse che questo

possibile cambiamento di un'abitudine ormai consolidata ha sollevato, penso che sia opportuno ricordare e chiarire alcuni passaggi fondamentali dell'adozione sia dell'ora legale, ossia dell'ora media del meridiano in cui si trova un Paese, la cui vicenda ha avuto inizio a livello mondiale nel 1884 al termine di una conferenza internazionale che si svolse a Washington e a cui parteciparono diplomatici di 25 paesi tra cui l'Italia, e la successiva introduzione dell'ora estiva che per abitudine viene ora chiamata impropriamente "legale".

Può stupire apprendere che il meccanismo di anticipare l'ora in un paese fosse già stato suggerito nel Settecento da un personaggio che possiamo avere incontrato negli studi scientifici oppure nelle nostre letture storiche, Benjamin Franklin, che era stato anche in contatto proficuo con l'ambiente scientifico torinese e specialmente con il Padre Beccaria dell'Accademia delle Scienze.



Sistema internazionale dei fusi orari

Benjamin Franklin, ministro americano presso il regno di Francia, nell'aprile del 1784 scrisse, sul numero 117 del Journal de Paris, quanto segue.

“Un rumore accidentale mi svegliò all'improvviso alle 6 circa del mattino e mi sorpresi di vedere la mia camera piena di luce. Prima immaginai che fossero state portate delle lampade nella mia stanza ma, stropicciandomi gli occhi, mi resi conto che la luce proveniva dalla finestra”.

Il suo assistente si era dimenticato di chiudere le imposte la notte precedente e Franklin fu impressionato al vedere la luce del sole che invadeva la sua stanza.

Questa scoperta lo portò a riflettere seriamente e ad indagare su questo effetto. Studiò per sei mesi, tra il 20 marzo e il 20 settembre e stimò che i parigini si svegliavano a mezzogiorno e dormivano per 6-7 ore dopo il tramonto del sole, utilizzando l'illuminazione delle candele in queste sei ore. I risultati pratici del suo studio erano stupefacenti perché calcolò che si sarebbero potute risparmiare 96 milioni di “lire di Tours”, valuta francese fino alla rivolu-

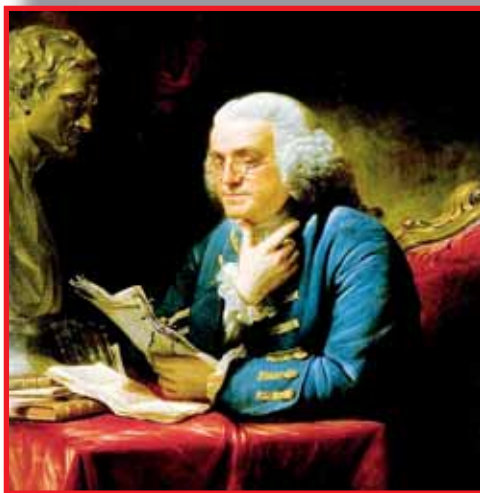
zione del 1789, utilizzando la luce solare al mattino invece dell'illuminazione delle candele la notte. Questa cifra equivarrebbe a 200 milioni di dollari USA /anno.

Ma torniamo ora alle decisioni della conferenza del 1884 a Washington. Tra il 1820 ed il 1850, il rapido sviluppo dei mezzi di comunicazione costrinse le persone a cambiare il loro atteggiamento verso la misura del tempo.

Si ricordano alcune delle tappe più importanti di questa evoluzione relativamente all'Inghilterra: la prima linea ferroviaria fu inaugurata nel 1825, la prima traversata atlantica con nave a vapore avvenne nel 1827, la posta fu inviata a mezzo ferrovia nel 1838 ed il primo collegamento di telegrafo

pubblico realizzato nel 1843. Il servizio postale, le ferrovie e le compagnie telegrafiche erano gli organismi che più degli altri, in quegli anni, si preoccupavano del fatto che si utilizzassero ore locali diverse da luogo a luogo.

A quel tempo il sistema più utilizzato in Inghilterra per sincronizzare gli orologi consisteva nel trasporto di un



Benjamin Franklin.

orologio meccanico che, sincronizzato sull'ora dell'Osservatorio Astronomico di Greenwich, veniva portato presso gli utilizzatori più interessati quali costruttori di orologi, uffici postali, stazioni ferroviarie e poi nuovamente all'Osservatorio per una nuova verifica del suo errore.

Questo metodo fu utilizzato in Inghilterra fin verso il 1930. L'affermazione sempre più vasta del trasporto su ferrovia, sia di merci che di passeggeri, misero in evidenza che la coesistenza di tante ore locali era un controsenso e rendeva impossibile la compilazione degli orari dei treni.

A partire dal 1836, con la realizzazione delle reti telegrafiche nei vari Paesi e dei primi orologi elettrici, fu possibile una distribuzione dell'ora attraverso le reti ferroviarie: questa venne anche chiamato "tempo della ferrovia".

L'estendersi delle reti di trasporto all'interno di ogni nazione costrinse ad adottare un'unica ora per il servizio ferroviario e, quando erano coinvolti anche paesi confinanti, fu evidente che la comunità internazionale doveva darsi delle regole, e questo avvenne proprio a Washington dopo circa

20 anni di studi e dibattiti, prima all'interno dei singoli paesi e poi in sede internazionale.

Ricordiamo alcune tappe dell'unificazione del tempo legale per quanto concerne le principali nazioni europee: la prima fu l'Inghilterra nel 1848, poi l'Italia nel 1866 (ora di Roma, di Palermo e di Cagliari per le isole) e la Francia nel 1891 (ora di Parigi).

Più nel dettaglio, per quanto concerne l'Italia, il tempo medio fu adottato da Torino

nel 1852, da Bologna nel 1858 e da Milano nel 1860. A Roma il tempo medio negli usi civili fu introdotto poco per volta senza speciale decreto del governo; alla sua diffusione contribuì l'in-



Veduta di Parigi nel '700.

roduzione negli stati pontifici delle ferrovie e dei telegrafi intorno al 1855.

Ben presto ci si rese conto che era necessaria una armonizzazione internazionale che consentisse di pervenire ad una semplice convertibilità dell'ora di uno stato in quella di un altro. La soluzione, formalizzata nel 1884, fu di adottare il sistema dei fusi orari, sfruttando l'idea di uno studioso italiano, Quirico Filopanti, "cervello in fuga" ante litteram. Nel suo libro "Miranda", pubblicato in Inghilterra nel 1859, aveva

proposto di "dividere la superficie del globo, per mezzo di meridiani, in 24 fusi orari, aventi la differenza di un'ora uno dall'altro... , con questo espediente i tempi locali differiranno dovunque di un numero intero di ore". In Italia la proposta di abolire l'ora di Roma per adottare quella dell'Europa centrale, venne dibattuta dal 1890 al 1892 e infine recepita col il Regio Decreto del 10 agosto 1893 che impose che alla mezzanotte tra il 31 ottobre ed il 1 novembre 1893 gli orologi delle amministrazioni ferroviarie e governative fossero anticipati di 10 minuti per allinearsi sull'ora media del fuso del meridiano dell'Etna, distante 15 gradi da quello di Greenwich, scelto come origine del sistema dei fusi orari. Il medesimo decreto fissò per le ferrovie il nuovo sistema di datazione secondo la numerazione delle ore da 0 a 24.

Questa legge è tutt'ora l'unica in vigore nel nostro paese, anche se in un decreto "mille proroghe" di qualche anno fa, per ammodernare la legislazione riguardante il tempo campione in Italia, è stata elencata in una lista di leggi soppresse... Per puro interesse storico, nel seguito si riporta la parte più significativa della precedente legge italiana che regolava il tempo per le reti ferroviarie, il Regio Decreto n.3224 del 1866:

"...Art.1 – Il servizio dei convogli nelle ferrovie, quello dei telegrafi, delle poste, delle messaggerie o dei piroscafi postali nelle Provincie continentali del Regno

d'Italia, verrà regolato col tempo medio di Roma a datare dal giorno in cui sarà attivato l'orario delle strade ferrate per la prossima stagione invernale 1866-67.

Art.2 – Nelle isole di Sicilia e Sardegna, i servizi predetti saranno regolati ad un meridiano preso sul luogo nelle rispettive città di Palermo e di Cagliari.Dato a Firenze addi 22 settembre 1866

Eugenio di Savoia

In un saggio di astronomia pubblicato nel 1897 e precisamente in "L'ora dell'Europa centrale in Italia", si riporta quanto segue: "In Italia l'unificazione dell'ora incominciò con l'applicazione dell'orario invernale alle ferrovie e ai telegrafi, il 12 dicembre 1866; con esso entrò, per tali amministrazioni, in vigore l'ora di Roma (Collegio Romano). Ben presto quest'ora nazionale, per la generale accoglienza e pel luogo ond'era misurata, fu adottata nella vita ordinaria da tutto il regno, da Milano nel medesimo giorno 12 dicembre 1866, da Torino e Bologna al 1 gennaio 1867, da Venezia solo il 1 maggio 1880 e Cagliari non l'ebbe che nel 1886. Ora l'ora di Roma regola la vita di tutti gli italiani: cesserà di farlo il 1 novembre 1893, in cui andrà in vigore l'ora dell'Europa centrale...".

Ritorniamo ora all'argomento richiamato all'inizio di questo articolo, chiamandolo con il termine corretto di "ora estiva", in inglese "daylight saving time"

che è stata presentata in Inghilterra per la prima volta nel 1907 da William Willett, che proponeva di anticipare gli orologi di 20 minuti nelle quattro domeniche del mese di aprile e di ritardarli nelle quattro domeniche di settembre.

Una legge fu proposta nel 1909 e presentata più volte e accolta sempre con sarcasmo. Fu infine approvata nel maggio del 1916, con la giustificazione di aumentare le riserve di carbone, e denominata "British Summer Time" (Ora estiva inglese). Gli orologi furono anticipati di un'ora rispetto all'ora del meridiano di Greenwich (ora legale). I risparmi di energia furono però riconosciuti durante la seconda guerra mondiale quando gli orologi vennero anticipati di ben due ore!

Lo scopo che queste leggi si prefiggevano era ed è quello di limitare i consumi di energia mediante una migliore utilizzazione della

luce naturale e, da allora, questo espediente è stato adottato a più riprese in molti paesi. Prima in concomitanza con le due guerre mondiali, poi è diventata una costante dopo la crisi petrolifera degli anni Sessanta.

Altre motivazioni messe in rilievo dai sondaggi più volte effettuati nell'ambito della comunità europea riguardavano una maggiore possibilità di stare all'aria aperta per bambini e anziani e una riduzione degli atti criminali. In realtà quantificare i vantaggi reali si è rivelato sempre difficile mentre l'esito dell'ultima consultazione ha messo in rilievo che nei paesi più settentrionali dell'Europa l'anticipo di un'ora nei mesi invernali significa svolgere le proprie attività per lunghi periodi in assenza della luce naturale.

Per quanto concerne l'Italia, l'ora estiva fu introdotta per la prima volta alle ore 24 del 3 giugno 1916 e mantenuta in vigore per periodi variabili fino al termine della

prima guerra mondiale (1920), poi ripristinata nel 1940 e ripetuta fino al 1948. È poi stata nuovamente adottata nel 1966 e da allora è sempre stata applicata in accordo con gli altri paesi europei.



Il meridiano zero a Greenwich (Gran Bretagna).

Franco Cordara

La propagazione delle piante

La propagazione delle piante è un'attività particolarmente utile, interessante ed affascinante, in quanto consente, con poca spesa e poca fatica, anche sa talvolta con una buona dose di pazienza, di ottenere nuovi esemplari, anche in gran quantità, da poter coltivare in giardino, in casa o nell'orto.

Si possono distinguere due tipi di propagazione: **gamica o sessuata** e **agamica o asessuata**.

- La **propagazione gamica o sessuata** consiste nel ricorrere all'utilizzo dei semi, che daranno vita a piante diverse sia geneticamente che morfologicamente rispetto alle piante genitrici.

Durante il processo di fecondazione, infatti, il patrimonio genetico contenuto nei granuli di polline di mescola con quello contenuto negli ovuli, dando vita ad un embrione che avrà al suo interno le informazioni genetiche proprie di entrambe le piante d'origine.

- La **propagazione agamica o asessuata**, invece, consiste nel prelevare una porzione della pianta e nel farla radicare, in modo che possa dar vita ad un nuovo esemplare autonomo.

Rientrano in questa categoria la riproduzione per **talea**, per **propaggine semplice o multipla**, per **capogatto**,

per **margotta**, per **divisione dei cespi** o tramite l'utilizzo degli **apici meristemati**.

Armati di una buona dose di curiosità e di pazienza, avventuriamoci quindi nell'affascinante mondo della riproduzione delle piante.

La riproduzione sessuata o gamica

Si tratta di un tipo di riproduzione che avviene mediante l'utilizzo dei **semi** ottenuti con il processo di fecondazione degli ovuli contenuti nell'ovario del fiore da parte del polline prodotto negli stami della stessa pianta o di una pianta diversa.

Si garantisce in questo modo un'elevata variabilità genetica che consente la nascita di nuovi individui che conserveranno le caratteristiche genetiche di entrambe le piante genitrici, ottenendo in tal modo, con il tempo, una maggiore resistenza alle condizioni ambientali avverse, ai parassiti e agli agenti climatici mediante il processo della selezione naturale.

Ogni seme è costituito da un **tegumento esterno**, di consistenza più o meno coriacea a seconda della specie, che contiene un **embrione** costituito da una **radichetta**, un piccolo **germoglio**

apicale ed uno o due **cotiledoni**, strutture di forma generalmente ovaliforme con funzioni di riserva, in grado di rifornire la piantina in accrescimento delle sostanze nutritive di cui necessita.

Le piante che presentano un unico cotiledone si definiscono **Monocotiledoni** (ad esempio le graminacee), quelle che ne presentano due, **Dicotiledoni** (composite, liliacee, ecc.).

Per quanto riguarda la **conservazione dei semi**, l'ambiente in cui vengono raccolti ha un effetto molto importante sulla durata della loro capacità germinativa, fatto salvo il fatto che ogni specie produce semi che mantengono la loro germinabilità per periodi di durata anche molto diversa, da pochi giorni a decine di anni.

Per ottenere buoni risultati mediante la riproduzione da seme è quindi utile attenersi ad alcune semplici regole.

L'ambiente di conservazione dei semi ha una forte influenza sulla durata della loro capacità germinativa. L'ideale sarebbe poter disporre di un locale fresco, asciutto e ben aerato, in cui collocare i semi dopo la raccolta, la pulizia e l'asciugatura e

la loro conservazione in buste di carta o in contenitori di legno.

È utile arieggiare di tanto in tanto i locali di conservazione, per evitare che i semi ammuffiscano

Prima di procedere con la smina, soprattutto nel caso in cui i semi posseggano un tegumento coriaceo, è utile immergerli in acqua per almeno 24 ore.

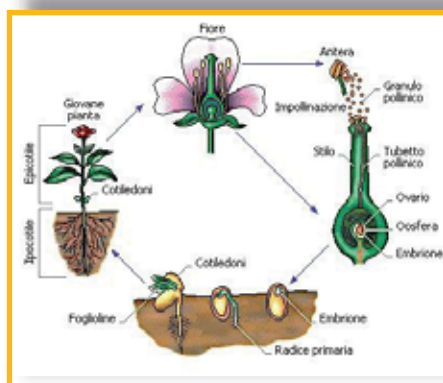
Seguite queste regole, si potrà procedere con le operazioni di semina,

che potrà essere eseguita **a spaglio** o **a file**, a seconda delle necessità e dello spazio disponibile.

La **profondità** a cui dovranno essere interrati i semi dovrà essere, previa lavorazione del terreno e suo sminuzzamento, pari all'altezza dei semi stessi.

Se la semina verrà effettuata troppo in profondità potranno esserci problemi nella germinazione, se troppo in superficie potranno essere frequenti i problemi da gelate tardive o da eccessivo disseccamento dello strato superficiale del terreno.

Il terreno ideale per la semina è quello sabbioso o sabbioso-limoso, che consente un buon drenaggio ed un agevole sviluppo delle piantine.



Il processo per la produzione dei semi

Ma a questo punto sorge una domanda: qual'è il periodo dell'anno migliore per effettuare la semina?

Nella maggior parte dei casi il **periodo migliore** è la primavera, tra marzo e maggio, periodo in cui le temperature si alzano e la ripresa vegetativa è al suo apice, ma anche l'autunno, subito dopo il grande caldo dell'estate e prima che si facciano spazio i rigori dell'inverno, può essere un buon periodo.

Prima di procedere, però, occorre anche decidere dove effettuare la semina:

- **All'aperto, in piena terra**

La semina in piena terra viene effettuata generalmente nella stagione primaverile previa adeguata lavorazione del terreno con vangature e fresature ed un adeguato apporto di sostanza organica.

Utilizzata comunemente per le grandi coltivazioni agricole come grano, riso,



La semina in cassone caldo permette di anticipare la produzione di nuove piantine durante la stagione invernale

mais, può essere utile anche in giardino per la realizzazione di aiuole, di Sedum, astri, calendule, iberidi, le tipiche specie seminate in questo modo.

A mano a mano che le piante crescono, potranno essere necessarie successive operazioni di diradamento

- **All'aperto, in contenitore**

Nel caso si voglia ottenere il 'pronto effetto' in giardino, nei vasi sul balcone o nell'orto, questo tipo di semina consente di accorciare i tempi, dal momento che le piantine, raggiunta una dimensione di 8-10 cm di altezza, potranno essere collocate direttamente in campo alle giuste distanze e con la giusta densità d'impianto, evitando successivi diradamenti.

- **In serra fredda, in cassone freddo o sotto tunnel**

In questi casi, la semina può essere effettuata anche durante la stagione invernale, in periodi in cui non siano più frequenti le gelate notturne e mattutine.

Le temperature un po' più miti tipiche di questo ambiente consentono di ottenere produzioni anticipate di nuove piantine durante la stagione fredda.

- **In serra riscaldata o in cassone caldo**

Utilissima per ottenere piante che possano già essere ben sviluppate ad inizio primavera, quando verranno trapiantate all'aperto, una serra riscaldata permette di ottenere nuove piantine durante tutto l'anno, senza interruzioni.

Un cassone caldo, collocato direttamente sul terreno, con muri laterali in mattoni, con una copertura apribile in vetro o plexiglas ed uno strato di letame maturo sotto il terreno di semina, permetterà di ottenere in breve tempo nuove piante da trapiantare in campo anche a fine inverno, non appena le temperature lo consentiranno.

Terminate le operazioni di semina, un leggero costipamento del terreno sarà utile per favorire la germinazione dei semi.

Non resterà quindi altro che procedere con le bagnature, che dovranno essere frequenti sino al germogliamento delle piantine.

La riproduzione asessuata o agamica

In questo caso, la riproduzione avviene con metodi diversi che consentono di ottenere nuove piante partendo da una stessa 'pianta madre'.

Queste piante avranno le stesse caratteristiche della pianta madre stessa.

L'indubbio vantaggio di questi tipi di riproduzione consiste nella possibilità di ottenere, in tempi brevi, un gran numero di nuovi individui identici tra di loro.

Lo svantaggio, invece, sta nel fatto che la mancanza di variabilità genetica rende le piante più vulnerabili alle condizioni ambientali e, soprattutto, alle loro variazioni nel tempo.

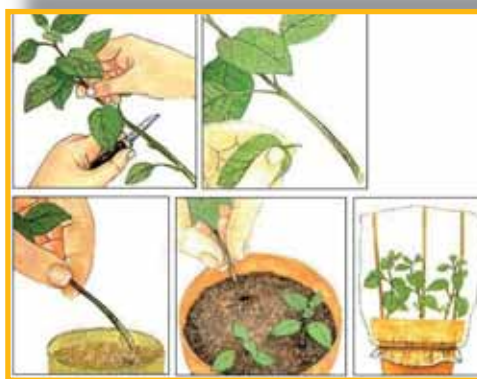
Ecco qui elencati i diversi tipi di propagazione agamica:

- **Per Talea di ramo o di foglia**

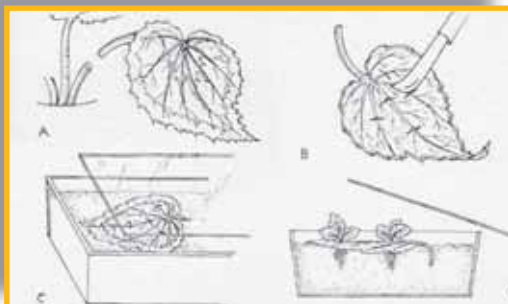
La talea è una tecnica di propagazione che consiste nell'utilizzo di una porzione della pianta messa a radicare in un substrato adatto, generalmente sabbioso e ricco di humus, all'interno di un vaso, di un cassone freddo o di un cassone caldo.

Per velocizzare e migliorare le possibilità di radicazione è utile utilizzare un ormone radicante, che consente di accelerare il processo di emissione delle radici.

Tale prodotto può essere utilizzato in forma liquida (immersione delle talee di ramo in un contenitore o irrigazione con radicante) o in polvere (con immersione della parte basale della talea di ramo o di foglia nella polvere radicante prima della sua collocazione nel substrato di radicazione).



La moltiplicazione per talea di ramo



La moltiplicazione per talea di foglia, in questo caso di *Begonia rex*

Le talee di ramo, di lunghezza compresa tra i 10 ed i 15 cm, per poter agevolmente radicare, dovranno essere inserite nel substrato contenuto in vasetti di plastica o di coccio oppure in cassoni freddi o caldi. In quest'ultimo caso si accorceranno notevolmente i tempi necessari per l'emissione delle radici.

Nel caso delle talee di foglia, si potranno inserire le foglie verticalmente nel substrato (per esempio, con la maggior parte delle piante succulente) oppure appoggiandole (come nel caso della pianta da appartamento *Begonia rex*).

- **Per Propaggine Semplice**

La propaggine è una tecnica che si può definire "*talea assistita*", dato che la nuova pianta si separa dalla pianta madre solo quando ha emesso la giusta quantità di radici.

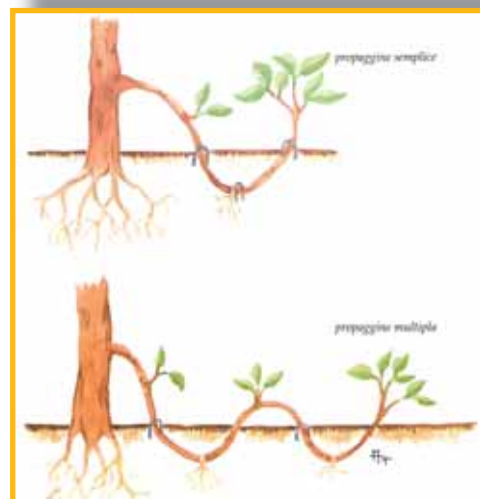
Utilizzata nel caso di specie rampicanti o con fusti semi-legnosi

flessibili, come rose, garofani, ortensie, si tratta di una tecnica di propagazione molto semplice che consiste nell'avvicinare al terreno una parte dei fusti, ancorandolo con una graffa.

Da quel punto verranno emesse le radici e non basterà che effettuare un taglio alla base prima delle radici stesse.

- **Per Propaggine Multipla**

Si tratta di una variante della propaggine semplice utilizzata soprattutto con le piante sarmentose, rampicanti e con la vite, che consiste nel portare i fusti per 4-5 volte sul terreno, mettendo una graffa di ancoraggio in ogni punto di contatto. Dopo un periodo di 15-20 giorni, se le tempe-



La propaggine semplice e quella multipla

rature lo premetteranno, avrà inizio l'emissione delle radici.

- **Per propaggine a capogatto**

Tipica di piante sarmentose come rovi e lamponi, consiste nell'inserire l'estremità dei fusti direttamente nel terreno, al fine di stimolare l'emissione di radici.

Questa strategia di moltiplicazione permette ai rovi (*Rubus fruticosus*) di essere tra le piante colonizzatrici più attive e più difficili da controllare ed estirpare.



Fasi per l'ottenimento di una margotta

- **Per Margotta**

La riproduzione per margotta consiste far radicare un ramo *senza staccarlo dalla* pianta madre prima che abbia radicato.

Questo sistema di riproduzione risulta molto efficace con le piante semi legnose e legnose, mentre risulta piuttosto difficile con quelle di consistenza erbacea.

Si tratta, scelto un ramo, di effettuare un taglio in obliquo, dal basso verso l'alto, inserendo nel taglio

uno legnetto per impedire che si richiuda.

In seguito, al di sotto della zona del taglio, si inserisce un vasetto di plastica oppure si lega un foglio di plastica trasparente, come per formare un vaso.

Quindi si procede riempiendo il vasetto di terriccio, coprendo il taglio stesso. Nel caso del foglio di plastica, si procederà con la legatura della parte alta al ramo.

Procedendo con l'apporto di acqua, il terriccio umido favorirà, in un periodo di durata diversa a seconda

della specie, della stagione e della temperatura (in primavera inoltrata, con una temperatura intorno ai 22 gradi, ci vorranno due settimane di tempo), l'emissione delle radichette che, nel caso del foglio di plastica trasparente, si vedranno anche dall'esterno.

Per accelerare questo processo, sarà utile aggiungere all'acqua anche un ormone radicante in forma liquida.



La divisione dei cespi

Non basterà quindi che tagliare il ramo a 45 cm sotto le radici, ed una nuova pianta sarà pronta per il trapianto.

- **Per divisione dei cespi**

Questa tecnica consiste nel dividere una pianta di dimensioni adeguate in due o più parti., sia a livello radicale che a livello della parte aerea.

Sistema utile per sfoltire piante erbacee perennanti ormai troppo fitte (gazanie, mente, peonie, iperici, graminacee, ecc.), è molto efficace anche per le bulbose e le piante succulente.

- **Tramite apici meristematici**

Tecnica da laboratorio utilizzata soprattutto per la produzione di piante destinate al vivaismo, consiste nel prelevare le cellule degli

apici vegetativi delle piante e di 'coltivarli' in Capsule Petri con all'interno *agar-agar*.

In questo modo sarà possibile produrre migliaia di nuove piante in breve tempo.

- **Ma qual'è il periodo migliore per la riproduzione per via agamica?**

In generale, il periodo migliore per moltiplicare le piante per via agamica va dalla primavera inoltrata all'autunno, con una periodo ideale che va dalla fine di giugno alla metà di settembre. Le temperature elevate e l'elevata umidità ambientale, infatti, favoriscono l'emissione di un gran numero di nuove radici in breve tempo.

Conclusioni

La riproduzione della piante è un'attività veramente alla portata di tutti, purché si seguano le semplici regole descritte: la pazienza e l'impegno non dovranno mancare, ma alla fine la soddisfazione ripagherà tutti nostri sforzi.

Quindi all'opera...

Guido Giorza

Storia dell'uovo di Pasqua

A Pasqua è sicuramente capitato di ricevere o di donare un uovo di cioccolato. Ma forse non è a tutti nota l'origine di questa consuetudine ed il significato simbolico che tale dono porta con sé.

Diciamo intanto che l'uovo rappresenta la Pasqua nel mondo intero; quello di cioccolato ha una origine abbastanza recente perché l'impiego della polvere di cacao per fare il cioccolato risale alla seconda metà del 1700, mentre quelle vere, di gallina, colorate o decorate hanno un'origine antichissima.

I Persiani, i Greci, i Cinesi già molti secoli prima di Cristo si scambiavano delle uova come dono per le feste di primavera e nell'antico Egitto le uova da regalare ai parenti e agli amici per l'equinozio di primavera venivano decorate con vivaci colori.

Le uova infatti hanno sempre costituito presso tutti i popoli un simbolo di vita che si rinnova con l'arrivo della primavera come avviene per gli uccelli che in tale stagione nidificano e depongono le loro uova.

L'uovo quindi era considerato un simbolo dell'origine della vita e un auspicio di fecondità, quasi di magia, a causa della allora inspiegabile proprietà di contenere il germe della vita capace di generare un

essere vivente. Quindi l'uovo era un oggetto dai poteri speciali, poteri positivi per la riproduzione per cui le spose, prima di entrare nella loro nuova casa, passavano sopra un cesto di uova, come a volerne carpire le miracolose proprietà.

Con l'avvento del Cristianesimo le uova divennero non solo simbolo di rinascita primaverile della natura, ma anche simbolo di resurrezione dell'uomo e di rinnovamento nel ricordo della Pasqua di Resurrezione di Cristo. Da qui l'abitudine per i cristiani di regalarle in occasione della festa di Pasqua.

L'uovo è inoltre il primo cibo, sinonimo dunque anche di benessere e di festa per cui era costume decorarlo, dipingerlo o colorarlo prima di regalarlo.

Gli Ortodossi, ad esempio, ancor oggi regalano uova colorate di rosso, in ricordo del sangue di Cristo che col suo sacrificio ha offerto all'uomo la speranza di una nuova vita. In Germania e in Austria invece, le uova venivano colorate di verde per ricordare la natura che inizia a rinverdire.

Nei paesi dell'Est usava rivestire le uova con sottilissime lamine d'oro o d'argento, mentre in Armenia c'era la consuetudine a dipingervi sul guscio immagini di santi. Ma le uova più famose e di alto valore furono indubbiamente

te quelle create dal maestro orafo Fabergé che nel 1882 ricevette in commissione dallo Zar di Russia Alessandro la realizzazione di un uovo come gioiello da regalare alla zarina Maria.

Il Fabergé fece un uovo in platino smaltato bianco che si apriva, all'interno c'era un altro uovo d'oro che a sua volta si apriva e dentro c'era un piccolo pulcino e una miniatura della corona imperiale.

Lo zar ne fu così entusiasta che ogni anno per Pasqua ne ordinò altri non solo per la zarina, ma anche per farne dono a principi e sovrani di altri stati. Le uova create da Fabergé erano dei gioielli di altissimo valore, costosissimi e solo poche persone al mondo oltre agli zar potevano permettersi di ordinarli al famoso orafo.

Oggi alcuni esemplari, sopravvissuti alle tempestose vicende dei due secoli passati, sono gelosamente custoditi nei musei come preziosi reperti di alta oreficeria.

Oggi le uova di cioccolato incomparabilmente meno costose di quelle dello Zar e più aderenti alle esigenze di questa nostra società consumista, hanno spazzato via anche le uova naturali colorate o dipinte e si sono imposte ovunque sia perché offerte in svariate dimensioni e qualità, accessibili dunque a qualsiasi borsa, sia perché ricoperte con carte, stoffe e nastri dai colori vistosi dal forte richiamo festoso e tutti possono permettersi di farne dono ai figli o ai nipotini per festeggiare la Pasqua.

Alberto Cappelli



Uova di Fabergé

DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Anche quest'anno i soci possono ritirare presso la nostra Segreteria i modelli 730 e "Unico" nonché fruire del servizio di consulenza gratuito tutti i martedì, previa prenotazione telefonica al numero 011/36.06.73

Gli interessati potranno, a loro scelta, usufruire del servizio presso la nostra Segreteria a partire dal 2 aprile 2019 previa prenotazione telefonica o presso lo Studio del dott. Sanua in Via San Marino 133/c.

Si rammenta altresì che sono disponibili per l'elaborazione delle dichiarazioni stesse, a condizioni di particolare favore riservate ai soci ed ai loro parenti, gli Studi Professionali sotto indicati che i soci possono contattare direttamente:

STUDIO Dott. ALFONSO SANUA - Via San Marino, 133/c - Torino - Tel. 011/36.06.73

SERVICE EDP s.a.s. - C.so Galileo Ferraris, 7 - Torino - Tel. 011/562.31.12

Oblazioni

Si ringraziano i soci che nel corso dell'anno 2018 hanno voluto offrire all'Associazione la loro concreta solidarietà:

CORDERO OCCHIENA Sabina, MANFRINO ACTIS GROSSO Carla, MASIELLO Eugenio, RIBBA Maria Grazia, oltre ai soci che hanno voluto mantenere l'anonimato.

Per motivi organizzativi si raccomanda vivamente ai Soci di voler segnalare con tempestività alla Segreteria ogni variazione di indirizzo e di numero di telefono.

Si ringrazia per la collaborazione

Viaggi e Gite

Sabato 13 aprile

Passeggiata in risaia – Gli affreschi di Gaudenzio Ferrari nella Chiesa di san Cristoforo a Vercelli – pranzo con la famosa “panissa”. Tempo permettendo una breve visita di Novara.

*Navata Centrale
San Cristoforo Vercelli*



3 - 4 maggio

Brescia – Pinacoteca Tosio Martinengo, il più antico ed amato museo della città riaperto il 17 marzo dopo una chiusura di nove anni per importanti lavori di restauro. Trasferimento in serata sul lago di Iseo con escursione, il giorno seguente, per ammirare alcune delle tante bellezze lacustri.

Prima quindicina di giugno

Tour del nord della Sardegna – 6 gg. In aereo, con Alghero, Castelsardo, Santa Teresa di Gallura, La Maddalena, la costa Smeralda ed altro.

Bastioni, Alghero



Tra il 10 ed il 20 settembre

Un po' di Germania – 6 giorni in pullman con Monaco, Norimberga, la “strada romantica”, Augusta e Lindau sul lago di Costanza.

*Norimberga,
“strada romantica”*



Prima quindicina di ottobre

Visto il successo della tre giorni in **Val Venosta** di quest'anno si intende proporre un bis ovviamente cambiando valle (Val di Non?)

NOTA BENE: I programmi con le quote e le date di inizio prenotazioni saranno disponibili in segreteria e sul sito dell'Associazione **almeno tre mesi** prima di ogni viaggio o gita.



A tutti i soci, ai simpatizzanti
e alle loro famiglie i più fervidi
auguri di Buona Pasqua